

Rassegna Stampa

30/09/2022

LA NOMINA

Consiglio Asm, il bando per il nuovo consigliere

VOGHERA

Via alla nomina di un nuovo consigliere per il consiglio d'amministrazione di Asm Voghera SpA. Il tutto dopo che a metà luglio all'età di 49 anni, era morta Marina Scabini. Scabini che nel 2020 si era candidata nella lista civica "Voghera al Centro", a sostegno del candidato sindaco Paola Garlaschelli, era stata poi nominata nei vertici di

Asm. In passato aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale durante il secondo mandato dell'allora sindaco Aurelio Torriani. Era consulente aziendale e nel corso della sua carriera professionale aveva ricoperto ruoli importanti in diverse aziende.

Ora il Comune attraverso il sito internet istituzionale, proprio in questi giorni ha reso noto che a seguito della morte di Marina Scabini

si rende necessaria la nomina di un nuovo consigliere di amministrazione di Asm Voghera Spa, e per questo ha avviato la procedura per la raccolta delle candidature per la nomina del nuovo componente del Cda.

Le candidature per il CdA potranno essere proposte dai consiglieri comunali; dagli ordini professionali; dalle associazioni sindacali e di categoria aventi sede nel Comune di Voghera; e infine da 100 elettori residenti nel Comune di Voghera. Le candidature dovranno essere presentate entro il 12 ottobre 2022 e dovranno essere consegnate al Protocollo generale di Palazzo Gounela. —

A.D.

Le possibili conseguenze sul governo di Pavia dopo il tonfo elettorale della Lega e l'exploit di Fratelli d'Italia

Fracassi: «Nessun rimpasto in giunta e nel 2024 mi ricandido a sindaco»

L'INTERVISTA

Luca Simeone / PAVIA

Dopo il crollo elettorale registrato dalla Lega a Pavia nelle politiche di domenica scorsa, e il contemporaneo exploit di Fratelli d'Italia anche in città, il sindaco Fracasso esclude rimpasti in giunta e si dice pronto a ricandidarsi tra due anni. Resta da capire quale impatto potrà avere un esito del voto che ri-

«In città percentuali in linea con quelle nazionali. Quattro pavesi in Parlamento»

balta in maniera così clamorosa i rapporti di forza all'interno della maggioranza, e se la formazione che ha in Giorgia Meloni la leader a livello nazionale non reclamerà più spazio di quello che attualmente ha nel governo della città. Dinamiche consuete nella politica: si pensi per esempio all'estate 2019 quando fu il leader della Lega Matteo Salvini - reduce dal trionfo alle Europee con il Carroccio al 34%, primo partito italiano - a togliere l'appoggio al governo Conte nella speranza di andare alle urne e capitalizzare quel boom di consensi, con l'obiettivo di formare un nuovo esecutivo un governo da lui guidato.

Sulle cause del tonfo della Lega - con il Pd che diventa il

Fabrizio Fracassi, 65 anni, della Lega, è sindaco di Pavia dal 2019 quando fu eletto per la coalizione di centrodestra ottenendo il 53% dei voti



primo partito cittadino - e sulle possibili conseguenze che questo potrebbe avere sulla giunta, la Provincia Pavese ha rivolto a Fabrizio Fracassi tre domande, alle quali il sindaco ha risposto per iscritto. **Sindaco, cosa è successo a Pavia, dove la Lega ha preso l'8,6% e il Pd è il primo partito con il 25%?**

«A Pavia così come in gran parte d'Italia ha vinto Giorgia Meloni, che è stata brava, coerente, diretta, catturando un gran consenso. Le percentuali della Lega in città sono in linea con quelle nazionali. La volontà popolare va

sempre rispettata. Il centrodestra presentandosi unito e con un programma condiviso ha convinto gli elettori e ogni partito della coalizione ha dato il suo contributo. Dopo 10 anni avremo finalmente un governo voluto dai cittadini a larga maggioranza. Vorrei sottolineare che non sono tuttavia paragonabili le elezioni nazionali con le regionali e le comunali le quali hanno, per natura, caratteristiche estremamente diverse fra loro. Si pensi ad esempio al consenso del governatore del Veneto Luca Zaia al 70%, confermato ancora og-

gi come miglior governatore italiano, e la percentuale della Lega in Veneto in questa tornata che è ferma al 14,6%. Il dato che vorrei sottolineare, che è motivo di lustro per la città di Pavia, è che quattro pavesi sono stati eletti membri del Parlamento: Giulio Tremonti, Gian Marco Centinaio, Alessandro Cattaneo e per la prima volta Paola Chiesa. Colgo l'occasione per congratularmi pubblicamente con tutti loro e sono convinto che alcuni potranno ricoprire ruoli di primo piano nel nuovo governo. Questa delegazione del no-

stro territorio rappresenterà un valore aggiunto per i rapporti con Roma in un'ottica di collaborazione sempre più forte che avrà ricadute sicuramente positive per la nostra città».

Alla luce del nuovo peso di Fratelli d'Italia, è possibile un rimpasto all'interno della giunta?

«Desidero innanzitutto ringraziare la mia squadra, consiglieri e assessori per la maturità e l'intelligenza dimostrate in questi anni. In cinque anni di mandato di un comune ci sono almeno due o tre elezioni e se si dovesse

riassettare la giunta ad ogni elezione, non ci sarebbe una continuità di lavoro».

Il sindaco Fracassi ha intenzione di ricandidarsi per le comunali del 2024?

«Certo che sì, ma non solamente di ricandidarmi bensì di vincerle. Pavia è la mia città, è nel mio cuore. Non ho ambizioni (e potrà sembrare strano a differenza di altri colleghi) romane o milanesi. Ho iniziato con la mia amministrazione un progetto di rinascimento e di rilancio della Città e ho la volontà e il dovere di portarlo a compimento». —

LA SCHEDA

Legha, in tre anni dal 26,5% a meno del 9%

Alle comunali del 2019, vinte da Fabrizio Fracassi (sostenuto da tutto il centrodestra) con il 53%, la Lega ottenne il 26,5% dei voti, con una crescita notevole rispetto alle politiche dell'anno precedente (20,3%, più del 17% ottenuto a livello nazionale) mentre Fratelli d'Italia aveva raggiunto il 3% dei consensi. Al successo di Fracassi, oltre a Forza Italia, avevano contribuito anche le liste "civiche" Pavia Prima e Pavia Ideale, oltre a Forza.

Domenica il Carroccio a Pavia è uscito malconco dal voto: appena l'8,7%, con Fratelli d'Italia che dal quel tre per cento è schizzato al 22,1%, dunque due volte e mezza i consensi del Carroccio. Un duplice scostamento che ha consegnato al Pd il primato in città, con la conferma del risultato delle politiche del 2018.

Giunta comunale, parla il segretario cittadino di Fdi Paolo Rossi Zorzoli dopo il boom di voti

«Niente scossoni a Vigevano ma vogliamo contare di più»

IL CASO

«**S**e non sono nuovi assessorati da subito, almeno vengano ascoltate le istanze del partito».

È molto diplomatico il portavoce vigevanese di Fratelli d'Italia Paolo Zorzoli Rossi, all'indomani del clamoroso successo del partito di Giorgia Meloni anche a Vigevano: dal 4,55% delle scorse politiche ora Fratelli d'Italia ha il 31,73% dei consensi. Di pari passo, però, la coalizione cresce poco: c'è la tenuta di Forza Italia e un travaso di



Da sinistra il sindaco Ceffa e il segretario di Fdi Zorzoli Rossi

voti, evidentissimo, dalla Lega sino a Fratelli d'Italia. La giunta guidata da Andrea Ceffa (Lega) è nata nel 2020 dopo il patto elettorale siglato dai segretari provinciali di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con tre assessori (più il presidente del consiglio) ai primi e due ciascuno agli altri partiti. Fdi di recente ha ottenuto anche la presidenza di Asm Isa, assegnata proprio a Zorzoli Rossi.

«Questa zona, la Lomellina, è diventato un nostro serbatoio di voti – commenta quest'ultimo –. Pure io mi sono posto la domanda sul perché la nostra percentuale qui è superiore, per esem-

pio, rispetto a Pavia. La risposta che mi sono dato, soggettiva, è questa è una città produttiva e quindi sono stati questi ceti a votarci; nel capoluogo ci sono più persone che vivono nel pubblico impiego ed evidentemente non ci percepiscono come vicini alle loro istanze».

Un simile successo, però, non può passare inosservato. «D'accordo che le elezioni politiche sono ben diverse da quelle comunali – dice ancora Rossi Zorzoli – però il fatto che triplichiamo i consensi un qualche significato ce l'avrà pure. È un dato di fatto che i nostri voti raddoppiano quelli dei nostri alleati».

Quali le conseguenze, quindi? «Indubbiamente – rincara la dose il portavoce di Fratelli d'Italia – questo fatto prima o poi dovrà portare a delle riflessioni in ambito al nostro tipo di rappresentanza». Se per metter mano alla giunta occorrerà attendere qualche movimento anche a livello provinciale, ci sono scadenze più ravvicina-

te. «Stiamo valutando come chiedere maggiore attenzione sulle nostre istanze storiche – conclude Paolo Rossi Zorzoli –, che poi sono sicurezza, ambiente e turismo e la pulizia della città».

Guarda caso le deleghe principali già di Fratelli d'Italia, più un tema che impegna Asm Isa.

La risposta di Andrea Ceffa era arrivata già lunedì pomeriggio a chi gli chiedeva se ci saranno scossoni per la giunta: «Non credo. Non ci sono richieste in tal senso». Ma Fratelli d'Italia esprime ora circa il 60% dei voti dell'intera coalizione: davvero il partito si accontenterà delle briciole? Attualmente i due assessori hanno 4 deleghe (solo una Nicola Scardillo, tre per Daniele Semplifici), mentre nelle società partecipate c'è il solo segretario cittadino e pure solo da qualche mese. Difficilmente Fdi si accontenterà di qualche possibile nuova presidenza di commissione consiliare.—

OLIVIERO DELLERBA

Dal Mezzabarba al governo Cattaneo e Centinaio in lizza per un posto da ministro

Sindaco e vice a Pavia dal 2009 al 2014, ora potrebbero ritrovarsi nell'esecutivo
Per l'azzurro ipotesi Infrastrutture, per il leghista l'Agricoltura con il rebus Salvini

Sandro Barberis / PAVIA

Da palazzo Mezzabarba a Pavia ai tavoli del governo a Roma il passo potrebbe non essere così lungo. Alessandro Cattaneo e Gian Marco Centinaio, sindaco e vice di Pavia dal 2009 al 2014, potrebbero ritrovarsi nel nascente governo Meloni. Adirittura come ministri alle Infrastrutture e all'Agricoltura, magari come sottosegretari. La situazione è quanto mai fluida nei palazzi del potere romano. La certezza per l'azzurro Cattaneo, sempre fedele negli anni al partito di Berlusconi, e per il leghista di lunga militanza Centinaio è di essere parte attiva delle trattative per il nuovo esecutivo. E i loro nomi circolano, eccome,

negli ambienti romani.

IL PESO NEI PARTITI

D'altronde Centinaio ha un curriculum recente che parla per lui. Ministro all'Agricoltura nel governo Conte uno, poi sottosegretario nello stesso dicastero durante il governo Draghi quindi ancora formalmente in carica. Cattaneo invece gode di stima all'interno del suo partito, Forza Italia, per la sua coerenza e fedeltà: mai un passo per tentare di cambiare bandiera, passando altrove nel centro destra dove i



Gian Marco Centinaio
50enne della Lega
rieletto al Senato

consensi crescevano invece che calare come succede da anni al partito di Berlusconi.

CATTANEO E IPOTESI INFRASTRUTTURE

E così eccoli lì, Ale e Giamma, alle soglie del nuovo governo. Cosa succederà? Difficile a dirsi oggi. «D'altronde prima delle consultazioni dal presidente della Repubblica ci sono ancora davanti una quindicina di giorni, le camere si riuniranno il 13 ottobre - spiega Cattaneo, ai tempi della guida

del Comune di Pavia balzato alle cronache come il "sindaco più amato d'Italia" -. Le trattative, certo che ci sono. So che i nostri hanno parlato con la Meloni. Ma nelle ultime ore Forza Italia era concentrata anche ad Arcore, a casa di Berlusconi, per il compleanno del presidente». Per l'ingegnere Cattaneo si parla di un ruolo al ministero delle Infrastrutture. Il suo sarebbe il nome indicato dal partito per ricoprire il ruolo di ministro, ma ovviamente hanno fatto i lo-

ro nomi anche gli altri alleati di governo. Edoardo Rixi sarebbe l'uomo della Lega, mentre Fratelli d'Italia (che ha la maggioranza dei voti e quindi è socio di maggioranza della coalizione) avrebbe indicato Fabio Rampelli. C'è poi da tenere conto anche di una gerarchia interna a Forza Italia. Quello di Cattaneo, rieletto deputato per il secondo mandato aggiudicandosi il collegio uninominale di Pavia, è certamente uno dei nomi di punta degli azzurri di Berlusco-



Alessandro Cattaneo
43enne di Forza Italia
rieletto alla Camera

ni, ma davanti a lui ci sono altri volti di spicco come quello di Antonio Tajani, ma anche di Licia Ronzulli (che in campagna elettorale aveva annunciato di un futuro radio per Cattaneo) ed Annamaria Bernini. «Oltre alle indiscrezioni però sono stato ancora al lavoro alla Camera a Roma, per l'ultima riunione della legislatura che sta finendo - aggiunge Cattaneo -. Tornerò a Roma nei prossimi giorni, sono a disposizione del partito. Siamo pronti a ripagare la fiducia degli italiani».

CENTINAIO ANCORA ALL'AGRICOLTURA?

In casa Lega invece il mandato di via Bellerio è quello del silenzio in merito alle trattative sulla composizione del nuovo governo. Un invito al "profilo basso" che da buon militante rispetta anche il già ministro e attuale sottosegretario Centinaio. Il dicastero di via Venti Settembre sarebbe lo sbocco naturale per la prosecuzione della carriera politica di Centinaio, confermato senatore di Pavia vincendo nel collegio uninominale. Nelle indiscrezioni romane infatti il ministero dell'Agricoltura

ra e delle Politiche forestali sarebbe tra quelli che Fratelli d'Italia sarebbe disposta a lasciare alla Lega.

Di conseguenza il primo nome è proprio quello di Centinaio, in questi anni impegnato sul campo per dossier scottanti come quello dei pastori sardi o delle concessioni balneari. I se e i ma però sorgono anche per la rinomina del leghista pavese a ministro. Infatti uno degli oggetti delle trattative per il nuovo governo è la futura collocazione del segretario leghista Matteo Salvini. L'aspirazione di Salvini, anche dopo il crollo di voti per il suo partito, è quella di tornare al ministero dell'Interno. Ci sarebbe però l'opposizione di Fratelli d'Italia, partito più pesante nella coalizione, al ritorno di Salvini al Viminale. E quindi è spuntata anche l'ipotesi di vedere il "Capitano" occupare il posto di ministro dell'Agricoltura, soffiandolo quindi all'amico e compagno di partito Centinaio. Una partita quella per l'Agricoltura da cui invece si sarebbe sfilato un altro leghista di spicco, Giancarlo Giorgetti. —

DEPUTATA OLTREPADANA USCENTE

La leghista Lucchini aspetta ancora di sapere se sarà tra i ripescati

PAVIA

Elena Lucchini, deputata uscente della Lega eletta nell'ex collegio Vigevano-Voghera, è ancora in bilico. Infatti il ministero dell'Interno deve ancora assegnare dei seggi nel nuovo Parlamento, oltre un centinaio. Si tratti di quelli definitivi successivi alle approvazioni dei risultati delle Corti d'appello e della Cassazione. Un sistema piuttosto complesso per assegnare tramite il cosiddetto sistema "dei resti" degli scranni ai partiti. La 38enne Lucchini, originaria di Voghera, era stata posizionata al secondo posto del plurinominale di Monza e Brianza. «Sono ancora in corso i conteggi, non so quin-



Elena Lucchini

di se farò ancora parte del Parlamento» si limita a dire l'esponente politica oltrepadana. Difficile fare previsioni sul ripescaggio: sono 109 ancora i posti in Parlamento ancora da assegnare. Si tratta di 38 senatori e 71 deputati che andranno a sostituire i co-

siddetti plurieletti al proporzionale, al netto di chi ha avuto l'elezione anche all'uninominalità. È il caso di Giorgia Meloni che è stata eletta nel collegio Abruzzo 3 L'Aquila, ma anche in 5 collegi proporzionali, in Lombardia, Lazio, Puglia e in due in Sicilia. Una volta stabilito il collegio in cui rimarrà incardinato (quello in cui ha avuto meno voti), si potrà trovare il sostituto: secondo quanto si apprende da fonti dei partiti le prossime ore potrebbero essere decisive per arrivare alle assegnazioni definitive.

Anche perché la convocazione delle nuove camere sarà il 13 ottobre. Sicuramente dalla Provincia di Pavia arriveranno il confermato deputato Alessandro Cattaneo (Forza Italia), la neodeputata Paola Chiesa (Fratelli d'Italia), il confermato senatore Gian Marco Centinaio (Lega). Alla Camera anche l'ex ministro Giulio Tremonti, originario di Sondrio ma da anni residente a Pavia, eletto nelle fila di Fratelli d'Italia.—

ELEZIONI REGIONALI: CAMPAGNA GIÀ ROVENTE

Moratti e una rete civica: «Corsa per la Lombardia» Con Fontana è scontro

MILANO

È «in campo con una rete civica» Letizia Moratti per la corsa alle elezioni regionali in Lombardia del 2023: a rompere ogni indugio è la stessa vicepresidente della Regione, intervistata da Marco Damilano su Rai3. «In maniera leale e coerente - spiega Moratti - aspetto una decisione dal centrodestra che penso debba essere definitiva», ma «ho lavorato anche a una rete civica che ho costruito ascoltando diversi mondi dall'industria al terzo settore, all'agricoltura, alla cultura, per capire le diverse istanze, posizioni e proposte, e costruire un programma». È tutto pronto,



Letizia Moratti

quindi, ma prima si attende la risposta della coalizione: una risposta che la vice di Fontana reclama da mesi, dopo aver dato la sua disponibilità a essere candidata. «Naturalmente - concede - dopo la formazione dell'esecutivo».

Moratti racconta di essere stata «chiamata dal presidente Fontana in un momento particolarmente difficile. Ho accettato per senso di responsabilità e per amore per la mia regione, con l'impegno di un passaggio di testimone a fine legislatura». E ora non è disposta a cedere. No categorico di Moratti anche all'ipotesi di un impegno ministeriale a Roma con Meloni.

«A questo punto sono io a chiedere un chiarimento netto e definitivo, già dalle prossime ore, a Letizia Moratti - ribatte a stretto giro Fontana - perché una cosa è far politica, un'altra giocare sull'onorabilità delle persone e amministrare senza sapere da che parte si voglia stare: con noi o contro di noi». E poi: «Contrariamente a quanto da lei affermato, non ho mai promesso a nessuno un passaggio di testimone al termine del mio mandato. È una prerogativa dei partiti, allora come oggi. Non era né allora né oggi nella mia disponibilità». —